

## RESOCONTO SOMMARIO

---

88.

### SEDUTA DI LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge (Discussione):</b>		Arrighini Giulio (gruppo lega nord) .....	11
Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1684); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-bis); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650) .....	3	Barucci Piero, <i>Ministro del tesoro</i> .....	6
Presidente .....	3, 5, 7, 9, 14	Bonino Emma (gruppo federalista europeo) .....	7
Angelini Giordano (gruppo PDS) .....	11	Caccavari Rocco Francesco (gruppo PDS) .	9
		Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale) .....	13
		Crucianelli Famiano (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650</i> .....	5
		Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	7

---

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista) .....	Rigo Mario (gruppo misto-LV) ..... 9
10	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi) ..... 6
Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) .....	Rotiroti Raffaele (gruppo PSI), <i>Relatore sul disegno di legge n. 1684</i> .....
8	4
Mantovani Silvio (gruppo PDS), <i>Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650</i> .....	Testa Enrico (gruppo PDS) ..... 8
6	Zarro Giovanni (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650</i> .....
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista) .....	4
13	<b>In morte di Alexander Dubcek:</b>
Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale) .....	Presidente ..... 3
10	
Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) .....	12
12	<b>Missioni</b> ..... 3, 9
Napoli Vito (gruppo DC) .....	13
13	
Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord) .....	9
9	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> ... 14
Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650</i> .....	5
5	<b>ERRATA CORRIGE</b> ..... 14

**La seduta comincia alle 10.**

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 novembre 1992, che è approvato.

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fracanzani, Novelli e Polizio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**In morte di Alexander Dubcek.**

PRESIDENTE comunica che il 7 novembre scorso è deceduto Alexander Dubcek.

Il Presidente della Camera commemorerà l'illustre statista in una prossima seduta.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Discussione dei disegni di legge: Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1684); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-bis); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Comunica che, essendo pervenuta la richiesta di ampliamento della discussione ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo disponibile pari a 20 ore, detratte 3 ore per gli interventi dei relatori e dei rappresentanti del Governo, è così ripartito fra i gruppi, ai sensi del comma 7 dell'articolo 119 del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare:

gruppo DC:	45 minuti + 75 minuti = 2 ore;
gruppo PDS:	45 minuti + 125 minuti = 2 ore e 50 minuti;
gruppo PSI:	45 minuti + 35 minuti = 1 ora e 20 minuti;
gruppo lega nord:	45 minuti + 70 minuti = 1 ora e 55 minuti;
gruppo rifondazione comunista:	45 minuti + 40 minuti = 1 ora e 25 minuti;
gruppo MSI-destra nazionale:	45 minuti + 95 minuti = 2 ore e 20 minuti;
gruppo repubblicano:	45 minuti + 25 minuti = 1 ora e 10 minuti;
gruppo liberale:	45 minuti + 15 minuti = 1 ora;
gruppo PSDI:	45 minuti + 15 minuti = 1 ora;
gruppo dei verdi:	45 minuti + 75 minuti = 2 ore;
gruppo movimento per la democrazia: la Rete:	45 minuti + 15 minuti = 1 ora;
gruppo misto:	45 minuti = 45 minuti;
gruppo federalista europeo:	45 minuti + 30 minuti = 1 ora e 15 minuti.

---

Totale: 585 minuti + 615 minuti = 20 ore.

---

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore sul disegno di legge n. 1684*, rileva che con il disegno di legge in esame, collegato alla manovra di finanza pubblica, si mira essenzialmente alla riduzione del disavanzo, obiettivo assolutamente prioritario in un momento particolarmente delicato per il paese a causa della congiuntura internazionale.

Le modifiche apportate dalla Commissione non ne hanno mutato l'impianto e il rigore.

In particolare, sono state stralciate talune disposizioni ritenute estranee alla materia del disegno di legge.

Sono state introdotte norme di coordinamento in materia di canoni, tariffe ed oneri ambientali. Quanto al fondo sanitario nazionale, si è cercato di redistribuire la prevista riduzione delle risorse tra le regioni a statuto speciale. L'articolo 9 del provvedimento disciplina l'esercizio dei servizi pubblici da parte degli enti locali. In particolare si è deciso il venir meno del mantenimento della proprietà maggioritaria per quanto riguarda la costituzione di società per azioni da parte dei comuni e delle province. Infine, gli articoli 11 e 12 sono stati introdotti *ex novo* dalla Commissione e riguardano rispettivamente il concorso statale al pagamento dei mutui contratti dagli enti locali per la realizzazione di impianti sportivi e l'aumento del gettito complessivo derivante dai provvedimenti collegati alla manovra. Si richiama, quanto al resto, alla relazione scritta.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore per la maggioranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650*, osserva che l'esigenza prima cui la manovra predisposta dal Governo risponde è il risanamento della situazione economica e finanziaria d'Italia attraverso una politica dei redditi volta al contenimento dei consumi pubblici e privati, sì da limitare la crescita dei prezzi incidendo, con una scelta dolorosa ma necessaria, sul reddito disponibile. Il fine perseguito è la stabilità interna ed esterna, condizione per accrescere la competitività

internazionale e ottenere una ripresa nella crescita del prodotto interno lordo.

Il fabbisogno tendenziale del settore statale, previsto in 246 mila miliardi di lire per il 1993, 295 mila per il 1994 e 339 mila per il 1995, verrà ridotto ad un fabbisogno programmaticamente fissato, rispettivamente, in 150 mila, 125 mila e 85 mila miliardi di lire. Si calcola un avanzo primario di 50 mila miliardi per il 1993, 76 mila e 115 mila miliardi per i due anni successivi.

La manovra si fonda tra l'altro, come previsto dalla risoluzione che approvava il documento di programmazione economico-finanziaria, su un puntuale rispetto delle regole di copertura per le maggiori spese correnti e su una riduzione dei fondi speciali.

Viene confermato il fabbisogno di cassa di 150 mila miliardi indicato in quell'occasione, il cui contenimento a 140 mila miliardi è condizionato ad un possibile allentamento dei tassi d'interesse.

La manovra ha una dimensione di 93 mila miliardi, circa il 6 per cento del PIL; alle maggiori entrate e riduzioni di spesa vanno aggiunti gli introiti delle privatizzazioni. Una riduzione di spesa stimata complessivamente in 52 mila miliardi si otterrà attraverso interventi strutturali su sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza locale, ed a seguito del blocco delle spese ai livelli nominali del 1992.

In particolare, le misure di autonomia impositiva intese a responsabilizzare gli amministratori locali compenseranno — con appositi tributi attribuiti alle regioni e con l'imposta comunale sugli immobili — la riduzione dei trasferimenti statali.

Per il 1993 si manterrà inalterata la pressione fiscale rispetto al 1992, attraverso il ricorso ad imposte dirette, si da evitare riflessi inflattivi, e con allargamento della base imponibile, chiamando tra l'altro le imprese e il lavoro autonomo ad una più ragionevole contribuzione. Si prevedono inoltre l'indeducibilità dell'ILOR, una rideterminazione delle aliquote IRPEF, la limitazione della restituzione del drenaggio fiscale.

A ciò si accompagnano iniziative innovative in materia di politica antievasione, una generale politica dei redditi con speciale riguardo al controllo della dinamica salariale, una politica tariffaria intesa al contenimento della crescita di tariffe e prezzi amministrati entro il tasso di inflazione programmato del 4,5 per cento.

È necessario e urgente recuperare un criterio programmatico di gestione dell'economia, prestando attenzione alle diversità territoriali, alle esigenze dei settori dell'agricoltura, dell'industria, della distribuzione commerciale. In questi settori occorre un impegno operativo ispirato al criterio della ragione e al valore fondante della solidarietà.

La manovra in esame, pur significativa, non potrà da sola risultare decisiva per il risanamento.

Nuove procedure, che consentano di fissare valutazioni e indirizzi, nel quadro triennale, anche per gli esercizi riferiti al secondo e terzo anno, permetterebbero di operare con maggiore ponderazione, dedicando il primo semestre dell'anno successivo ad una verifica di quanto disposto. Al fine di garantire il rispetto delle previsioni programmatiche, si potrebbe ipotizzare in questo contesto la concessione di una delega al Governo per il conseguimento dei principi fissati in sede di bilancio. Si eviterebbero così i consueti interventi d'emergenza in corso d'anno (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

FAMIANO CRUCIANELLI, *Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650*, osserva che decisioni già assunte con l'approvazione di disegni di legge di conversione e della legge delega sminuiscono il ruolo della legge finanziaria: del resto la discussione, tanto su questo quanto sugli altri provvedimenti, è resa sterile dall'atteggiamento del Governo e della maggioranza, insensibili ai gravi

problemi sollevati dalle opposizioni. I passaggi fondamentali della manovra economica non sono stati discussi neanche dalla maggioranza, grazie alla continua posizione di questioni di fiducia.

La manovra economica è profondamente ingiusta poiché si fonda soprattutto sui sacrifici dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e lascia intatta la rendita finanziaria, guardandosi dall'introdurre l'unica misura adeguata alla circostanza, cioè un'imposta sul patrimonio.

Dietro a certi fenomeni di intolleranza dilaganti in Europa vi è una profonda crisi economica e finanziaria, particolarmente grave in Italia, ormai in balia di se stessa: lo dimostrano la riduzione del tasso di sviluppo e la disoccupazione crescente. Se non interverranno misure decise e tempestive sulla rendita finanziaria, non vi sarà soluzione della crisi.

È altresì indispensabile incentivare lo sviluppo e la ripresa dell'occupazione, al fine di porre efficaci barriere alla recessione. Comunque, il risanamento del paese non può venire in assenza di un ampio consenso tra i lavoratori e nel Parlamento, che rispetti le condizioni basilari della democrazia; mentre il Governo Amato si fonda su un'esigua maggioranza parlamentare, che diviene minoranza nel paese (*Applausi*).

ANTONIO PARLATO, *Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650*, rileva che esiste un rapporto fra sistema partitocratico e debito pubblico, in quanto la raccolta del consenso è stata alimentata da un perverso circuito di spesa.

È in questo quadro che si sviluppa la manovra economica del Governo: insufficiente, perché la soluzione delle difficoltà che il paese attraversa non può prescindere da una riforma del sistema dei partiti.

Il Governo non ha inoltre saputo individuare la strada ottimale per le privatizzazioni, che dovrebbe essere quella della cogestione.

Il problema non è soltanto contenere il deficit in rapporto al prodotto interno

loro, ma agire sullo stesso PIL. La maggioranza ha perduto l'occasione di intervenire sul debito pubblico, mutandone la causa: il debito pubblico può essere infatti virtuoso, qualora serva a incentivare investimenti produttivi.

Emblematica delle difficoltà dell'economia italiana è la crisi nel settore dell'auto: la mancanza di una politica industriale non potrà non avere conseguenze sulla situazione economico-finanziaria del paese. La carenza di politica economica e finanziaria del Governo — messa in rilievo da tanti esempi — finirà per avere gravissimi effetti sul piano occupazionale e su quello sociale, in particolare nel Mezzogiorno, dove crescerà enormemente l'emarginazione sociale a causa del sostanziale accantonamento degli interventi di sostegno. Il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene dunque assolutamente inadeguata la politica sin qui seguita dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

SILVIO MANTOVANI, *Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1446 e 1650*, ricorda che al momento del suo insediamento il Governo Amato aveva assicurato il perseguimento di una serie di obiettivi che, invero, sono stati quasi tutti mancati: dal contenimento dell'inflazione all'invarianza della pressione fiscale; dalla stabilità dei cambi alla riduzione dei tassi d'interesse.

Dal punto di vista politico solo i rischi di una crisi al buio possono giustificare la permanenza in carica del Governo. Del resto, l'attuale manovra finanziaria è incoerente in quanto scontenta tutti, imprenditori e lavoratori, mentre non consegue alcun risultato sugli effetti della crisi valutaria che ha sconvolto il paese nello scorso settembre.

L'effetto redistributivo della manovra avvantaggia i redditi più elevati e disincentiva l'investimento produttivo, con gravi conseguenze sull'economia e sull'equità sociale. La manovra economica proposta dal gruppo del PDS otterrebbe risultati migliori di quella del Governo, in termini di fabbisogno, garantendo l'equità

e promuovendo lo sviluppo e l'occupazione. Sarebbe stato opportuno, anziché tagliare alla cieca, impostare un bilancio a base zero, riconsiderando *ab origine* tutte le leggi di spesa, gli stanziamenti e i residui.

Il documento di programmazione economico-finanziaria prevedeva poi obiettivi più impegnativi rispetto a quelli che si attuano con la presente manovra finanziaria. Il Governo in realtà non ha un vero e proprio programma di rientro: le misure di emergenza non bastano infatti se non a fare un passo indietro rispetto al baratro. Guardando al di là dell'emergenza si scorgono intatti i grandi problemi, ad esempio in tema di amministrazione finanziaria, di sistema sanitario e pensionistico, di sviluppo ma anche di democrazia industriale. Si dovranno affrontare efficacemente i problemi del Mezzogiorno, ripensando radicalmente i termini dell'intervento pubblico.

Nota infine un difetto di onnicomprensività e di trasparenza nei documenti del Governo, a causa delle molte gestioni fuori bilancio e dell'eredità negativa del passato; manca altresì un'adeguata prospettiva pluriennale.

PIERO BARUCCI, *Ministro del tesoro*, si riserva di intervenire in replica.

EDOARDO RONCHI rileva l'inadeguatezza della manovra finanziaria sia sotto l'aspetto degli obiettivi dichiarati sia sotto quello delle necessità del paese.

Gli interventi previsti per 93 mila miliardi di lire sono inadeguati a garantire una riduzione del debito pubblico al di sotto del 100 per cento del prodotto interno lordo nel prossimo triennio, e quindi non valgono a porre le premesse per una riduzione dei tassi d'interesse.

Per chiedere ai cittadini sacrifici e prelievi straordinari occorre invece assicurarne l'efficacia. Per di più, la crisi valutaria di settembre ha dimostrato che gli elementi che determinano il livello dei tassi non sono sotto il controllo del Governo. Sarebbe forse da considerare anche per l'Italia una via di tipo inglese, con

spazi di autonomia economica e monetaria, per l'integrazione nell'unità europea. Non è opportuno entrare nell'unione europea in maniera avventurosa e senza garanzie.

Per quanto riguarda la politica delle grandi opere pubbliche, ad alto impatto ambientale e ridotta ricaduta occupazionale, manca il coraggio di adottare un nuovo indirizzo, fondato su criteri di risparmio e di attenzione ai problemi dell'ambiente. Più in generale, occorre elaborare un nuovo modello di sviluppo, in assenza del quale si rischia di perpetuare gli sprechi e i danni senza giovare alla crescita e all'occupazione.

La manovra di politica economica, con le sue conseguenze, si inserisce in un particolare contesto politico e sociale rischiando di determinare effetti dirompenti, pericolosi anche per la democrazia. Mancano infatti i requisiti di progettualità e di credibilità da parte della classe di governo che la propone. In questa situazione, aggravata da un modo di procedere scomposto e mal coordinato, è impossibile che il Governo riesca a conseguire il consenso: a meno che esso non miri pericolosamente ad aggravare l'emergenza con l'intento di rafforzare la propria posizione.

Il dibattito su questi temi dovrà proseguire nei prossimi mesi, al fine di elaborare — sulla base dei criteri indicati — un progetto organico di risanamento.

**PRESIDENTE** sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,10.**

**MAURIZIO GASPARRI** osserva che la politica economico-finanziaria è stata già determinata da altri provvedimenti approvati dal Parlamento: dunque non possono che ripetersi le osservazioni già avanzate in quelle occasioni.

Denuncia un divario tra i dati previsti dai documenti all'esame e i dati dell'economia reale: i tassi di inflazione e di disoccupazione, il fabbisogno statale e la

pressione fiscale sono largamente sottovalutati.

Manca inoltre una politica industriale chiara ed organica, mentre si moltiplicano interventi disomogenei e limitati all'acquisizione di un ulteriore gettito: l'avvio delle privatizzazioni è confuso e non sono chiare le ripartizioni di competenza tra gli stessi dicasteri.

Denuncia altresì il fatto che il Parlamento è tenuto all'oscuro delle iniziative del Governo e del comportamento di singoli ministri; il sospetto di possibili grandi speculazioni dovrebbe invece indurlo a chiedere opportuni chiarimenti, a partire dalla vicenda delle privatizzazioni. Occorre far luce anche sulla gestione del fondo per la cooperazione e lo sviluppo e sulle altre vicende (ad esempio le spese per le colombiadi ed i mondiali di calcio) che hanno contribuito pesantemente alla crescita del debito pubblico.

Si interroga dunque sulle aree di sperpero e di corruzione. Auspica infine una profonda riflessione sul trattato di Maastricht, di cui il Parlamento ha frettolosamente autorizzato la ratifica: l'Italia non è infatti in grado di rispettare le condizioni imposte da esso se non a costo di ulteriori pesanti rastrellamenti di denaro e di ulteriori colpi al tessuto produttivo del paese.

Il Presidente Amato e i membri del suo Governo devono cambiare rotta, dimostrando più serietà e più credibilità tecnica, morale e personale. Di fronte ad una situazione veramente inaccettabile, il gruppo del MSI-destra nazionale si oppone con vigore alla manovra economico-finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**EMMA BONINO**, ricordando l'atteggiamento del gruppo federalista europeo sulla manovra finanziaria del Governo, esprime riserve sulla parte del bilancio concernente il Ministero degli affari esteri, che registra un sensibile taglio rispetto alle previsioni.

Quanto alla politica comunitaria, si conferma che la ratifica del trattato di Maastricht è stata affrettata: il rinvio de-

ciso dal Governo britannico mostra che il Governo italiano ben avrebbe potuto impiegare i prossimi mesi per operare al fine di ridurre l'attuale deficit democratico delle istituzioni europee.

Quanto alla politica estera vera e propria, il Governo deve farsi promotore di concrete iniziative per affrontare la crisi nella ex Jugoslavia: o si ha il coraggio di ammettere che manca la volontà e la capacità di occuparsi della questione, oppure si deve agire seriamente, senza nascondersi dietro l'alibi degli aiuti umanitari.

Sono inoltre necessari indirizzi precisi in merito agli aiuti alla cooperazione, un dossier che il ministro ha confessato in Commissione di non aver avuto il tempo di esaminare; ma la materia non può essere affrontata con iniziative estemporanee.

Preannuncia pertanto proposte emendative con riferimento alla tabella del Ministero degli affari esteri (*Applausi*).

ENRICO TESTA rileva che il disegno di legge n. 1684 solleva preoccupazioni per il carattere confusionario e contraddittorio di talune disposizioni. L'articolo 2 ad esempio, pur presentando contenuti da apprezzare e da difendere, è mal formulato, come dimostra la norma sulla tassa per lo smaltimento dei rifiuti. Anche in materia di raccordo tra le tariffe dei servizi pubblici vi sono elementi di confusione. Quanto ai trasporti pubblici, i tagli di spesa sono così drastici e indiscriminati da aggravare la situazione caotica del settore, che richiederebbe misure strutturali. Analogamente può dirsi per gli interventi nel settore dell'energia.

I fondi GESCAL, poi, non dovrebbero essere ulteriormente prorogati, per evitare che una parte dei cittadini finanzia da solo e impropriamente, attraverso una tassa che potrebbe definirsi di scopo, le passività di bilancio.

L'articolo 2 costituisce comunque un tentativo da apprezzare, predisponendo l'utilizzo di strumenti parafiscali a fini di tutela ambientale, benché gli effetti di

pressioni lobbistiche ne abbiano ridotto l'efficacia.

Venendo all'articolo 9, la costituzione di società da parte di enti locali per la gestione di pubblici servizi avviene secondo procedure che consentono la scelta di un socio privato secondo quote minoritarie o maggioritarie.

In quest'ultimo caso, tuttavia, la scelta non può essere discrezionale, specie se il servizio gestito produce consistenti attività. Potrebbe inoltre accadere che l'affidamento di un pubblico servizio esiga il confronto e la gara pubblica tra una società di cui ha parte in quota minoritaria lo stesso ente appaltante, ed altre società private.

Infine, considerato che il ministro per le aree urbane è stato concepito per finalità politiche e non funzionali, le attribuzioni che gli si riconoscono sono fuori luogo, rallentando e burocratizzando le procedure.

GIULIO MACERATINI osserva che la risposta data dal Governo alla crisi sembra tale da lasciare immutata la situazione, o addirittura da peggiorarla.

In particolare, l'aumento del gettito fiscale è perseguito attraverso la cosiddetta *minimum tax*, che finirà per determinare un adeguamento al ribasso delle dichiarazioni dei redditi da lavoro autonomo sulla soglia minima così prevista, tale da garantire l'impunità al contribuente infedele, grazie alla inefficienza strutturale dell'amministrazione finanziaria.

Le restrizioni operate a carico del bilancio della giustizia avranno il sicuro risultato di aggravarne i problemi, rendendo ancora meno efficiente la prestazione di un servizio fondamentale per la società. Sono da ricordare in particolare le carenze di organico — nell'ordine di 20 mila unità — nell'amministrazione. Né tale stato di fatto è conseguenza della crisi recente, ma risale a molto tempo innanzi e dimostra una perdurante incapacità organizzativa o una carenza di volontà politica. Le previsioni dei documenti di bilancio giustificano il più nero pessimismo: in conseguenza di queste

scelte, non potrà che verificarsi nel prossimo anno un peggioramento generale dei servizi resi ai cittadini.

GABRIELE OSTINELLI deplora il fatto che la ristrettezza dei tempi renda la discussione un semplice, inutile rituale.

Il gruppo della lega nord non ha presentato emendamenti sia per non offrire l'alibi per la posizione della questione di fiducia sia perché non ha interessi da tutelare che non siano quelli generali del paese.

Occorre fermare la spesa pubblica ma non, come cerca di fare il Governo, consolidando il bilancio per evitare di colpire l'amministrazione centralista inefficiente e scaricando sui cittadini i costi dei servizi. Allarmano gli inasprimenti fiscali già deliberati, ma ancora di più le previsioni per i prossimi anni: crescerà ancor più il debito dello Stato nei confronti dei cittadini, mentre il relativo finanziamento assorbe somme sempre più ingenti.

L'unica strada percorribile resta allora la riduzione degli interessi del debito pubblico e l'abbandono delle clientele e della corruzione politica, in attesa della realizzazione della riforma federalista dello Stato.

MARIO RIGO rileva che nell'attuale situazione riemerge la durezza dei rapporti economici internazionali. Occorre peraltro non nascondere dietro l'alibi di tali difficoltà le responsabilità per la crisi dell'economia italiana: non si possono infatti giustificare i tagli che colpiscono gravemente i cittadini.

Si è in una situazione di finanziaria perenne, con provvedimenti fra loro contraddittori che sono immancabilmente definiti come misure da ultima spiaggia. La manovra in atto è enorme, anche per i tempi ristretti nei quali è stata delineata; essa però non incide soltanto sul debito pubblico, ma aggrava anche le tensioni sociali.

Il problema del ridimensionamento della spesa pubblica non si risolve con una sua riduzione in valore assoluto. An-

drebbero infatti ridotti gli sprechi e le spese improduttive: e invece, ancora una volta, si riducono anche spese produttive, incidendo particolarmente sull'autonomia degli enti locali e sulla spesa sanitaria. Il disegno di legge finanziaria appare a senso unico, finendo per colpire il livello di vita dei cittadini, producendo un'ulteriore lacerazione del tessuto sociale ed allontanando ancora di più la società civile da quella politica. Va invece restituito maggior potere alle istituzioni più vicine ai cittadini, vale a dire le regioni e gli enti locali.

Dichiara in conclusione dissenso sul contenuto dei provvedimenti in esame.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

##### Missione.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato de Luca è in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

##### Si riprende la discussione.

ROCCO FRANCESCO CACCAVARI osserva che dopo un periodo nel quale si è assistito al progressivo incremento dei consumi e degli sprechi, occorrerebbe orientare nuovamente il risparmio verso la produzione, e non verso il finanziamento del debito pubblico.

Si assiste invece ad una manovra che, come è avvenuto con i provvedimenti nel

settore sanitario, colpisce lo Stato sociale e i diritti dei cittadini. La crisi della sanità è conseguenza di un difetto di programmazione e di una sistematica sotto-stima del fabbisogno.

Il ripristino della quota per investimenti già prevista dalla legge finanziaria per il 1988 non basterà, tanto più che gli interventi con essa finanziati non potranno avere efficacia prima che siano trascorsi alcuni anni. Ciò comporterà ulteriore diminuzione di servizi.

Particolarmente deplorabile è la mancata previsione di adeguate misure a favore degli invalidi, della popolazione anziana — in rapido aumento — e per la prevenzione.

Il Governo dovrebbe avviare con il concorso del Parlamento un programma ampio ed efficace di riqualificazione del servizio sanitario, d'intesa con le regioni, eliminando gli sprechi ma evitando di fare della sanità il capro espiatorio di una situazione d'emergenza, che non si può superare attraverso misure restrittive indegne di un paese civile.

MAURO GUERRA ricorda che il gruppo di rifondazione comunista si oppone alla manovra economica del Governo, con il cui impianto i contenuti dei documenti in esame sono assolutamente coerenti. Invece di puntare sull'efficienza dei servizi si procede alla loro demolizione, colpendo lavoratori e pensionati.

Denuncia poi la riduzione del potere emendativo e di controllo del Parlamento sui provvedimenti facenti parte della manovra finanziaria. Questo processo, unito all'esautoramento in ordine all'iniziativa legislativa, sta producendo di fatto il trasferimento del potere legislativo al Governo.

Quando ai contenuti dei documenti, essi sono il miglior esempio di una politica di bilancio inaccettabile, fatta di interventi congiunturali, di tagli agli investimenti e di colpi al potere d'acquisto di salari e pensioni, con effetti pesantemente recessivi.

Occorreva piuttosto una selezione delle materie in cui operare i tagli, conside-

rando le loro conseguenze sul territorio e sulle condizioni di vita dei cittadini; la gestione di servizi pubblici — ivi compresa la fissazione delle tariffe — da parte di società a maggioranza privata, ad esempio, non garantisce in alcun modo l'interesse pubblico. La politica del Governo ferisce inoltre le autonomie locali, con interventi frammentari che mortificano la recente riforma.

Denuncia altresì la pesantissima politica della casa che il Governo va portando avanti con la proroga dei contributi GESCAL, la sospensione dei contributi per l'edilizia agevolata, l'introduzione dell'ICI e l'abolizione di fatto dell'equo canone (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni*).

ALTERO MATTEOLI esprime un complessivo giudizio negativo sulla manovra finanziaria, anche per il modo in cui è stata condotta, esautorando il Parlamento e creando tensioni tra i lavoratori dipendenti ed autonomi. La manovra lascia indenni invece gli interessi della grande imprenditoria.

Può un sistema politico così evidentemente in crisi affrontare problemi tanto complessi come quelli che affronta oggi il paese? La risposta è negativa, perché è finita la formula politica, ormai delegittimata, che ha caratterizzato questi anni.

Quanto alle privatizzazioni, deve essere chiaro che i privati per comprare vogliono poter definire le strategie di impresa. Riguardo alla criminalità organizzata, le misure proposte sono del tutto insufficienti. Manca infatti uno Stato organico e forte a fronte del fenomeno mafia. Nessuno stanziamento sarà sufficiente a fronteggiare la situazione se prima non si ricostruisce lo Stato.

Il Parlamento ha dovuto seguire sui giornali la vicenda della divulgazione di un documento riservatissimo in materia di privatizzazioni! Ognuno declina qualsiasi responsabilità al riguardo, ma la questione andrebbe valutata non tanto sotto il profilo giuridico, ma sotto quello politico.

In questi giorni si è assistito poi alla marcia contro il fisco da parte dei lavoratori autonomi e dei commercianti. Si è parlato di insurrezione corporativa, di pericolo che le marce siano finalizzate alla creazione di una sorta di « paradiso fiscale »: queste parole non sono altro che ipocrisia! Si sarebbe dovuto dar vita ad un'amministrazione fiscale agile ed efficiente, non ad una manovra finanziaria condotta da chi — come il ministro Gorla — non ha affatto le carte in regola per chiedere sacrifici.

I commercianti non sono affatto tutelati e anche in materia di artigianato si è portata avanti una politica protezionistica finalizzata alla tutela di interessi clientelari, visto che l'artigianato è ormai considerata un'attività preindustriale. Mettere poi i lavoratori autonomi contro quelli dipendenti è inaccettabile.

Le stime e le previsioni dei documenti di bilancio sono inattendibili. Occorreranno generazioni per colmare un deficit creato da una gestione parassitaria della cosa pubblica. La prima emergenza è infatti quella morale.

Occorre rifondare lo Stato, e per far ciò occorre l'apporto di tutti, e non certo scelte vecchie e antistoriche esclusioni. L'onorevole Craxi, travolto dallo scandalo delle tangenti, « designa » con arroganza l'onorevole Amato alla Presidenza del Consiglio, non potendo accedervi egli stesso, e alla futura direzione del suo stesso partito. L'azienda Italia ha bisogno di ben altro, di proposte che rinvigoriscano lo stato sociale: per questo la manovra economica andrebbe completamente rivista (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

GIULIO ARRIGHINI rileva che il disegno di legge n. 1684 è in linea con la fallimentare e improvvisata politica del Governo. Ponendosi nel solco della legge delega, esso inciderà gravemente sui diritti sociali dei cittadini e sulle autonomie locali. Le esigenze di cassa fanno sì che la finalità esclusiva del provvedimento divenga il risanamento dei conti pubblici. Di conseguenza si penalizzano le

amministrazioni locali, anche quelle che in passato hanno dimostrato capacità ed efficacia di gestione.

Con l'articolo 1 del provvedimento, in particolare, si sospende la facoltà di contrarre mutui con il concorso dello Stato: la spesa, peraltro, viene in questo modo soltanto rinviata. Il gruppo della lega nord ritiene inoltre che debba essere bloccato il rifinanziamento della legge n. 64 in favore del Mezzogiorno.

L'articolo 2 istituisce un'ulteriore ed ennesima imposta: uno dei caratteri del provvedimento è proprio la sua frammentarietà, volta solo a rastrellare risorse prevedendo nuove imposte o tariffe. Il gruppo della lega nord ha proposto in Commissione lo stralcio dell'articolo 2, che istituisce un'imposta di scopo senza disporre contestualmente un miglioramento del servizio e che, oltretutto, manca della relazione tecnica governativa.

Occorre far sì che i cittadini non siano chiamati a pagare in modo sostanzialmente indiscriminato il risanamento dei conti pubblici: in caso contrario nessun provvedimento potrà incontrare il consenso del gruppo della lega nord.

GIORDANO ANGELINI ricorda di avere apprezzato la decisione preannunciata dal ministro dei trasporti subito dopo la costituzione di questo Governo, di abbandonare i piani faraonici per la costruzione di opere pubbliche, causa di spese eccessive e, per l'inadeguatezza dei programmi, incentivo all'inquinamento e al degrado ambientale. Per questo, grande è stata la delusione per l'assenza di adeguati strumenti d'intervento nel settore dei trasporti, e in particolare di piani di sviluppo delle ferrovie dello Stato, di progetti per la sicurezza della navigazione marittima e aerea.

Non si è andati al di là della fase di studio per i problemi del traffico attraverso il Brennero, né si opera una opportuna e rigorosa selezione nei piani per gli interporti — la cui approvazione avviene sovente per interessi localistici e pressioni parlamentari — e gli aeroporti. Si ag-

giunge a tutto ciò un irrazionale centralismo, che impedisce la responsabile iniziativa delle amministrazioni locali.

Manca un programma generale dei trasporti pubblici, vengono defianziati i progetti per metropolitane, ed è sottostimato l'intero fabbisogno del settore, che ha già un deficit di circa 10 mila miliardi.

Occorre un serio e intelligente decentramento, laddove il Governo continua a decentrare soltanto i debiti, accresciuti da un meccanismo di finanziamento a piè di lista, che ha favorito le aziende più inefficienti, continuando così a moltiplicare il debito.

In una situazione di grave inadeguatezza della rete ferroviaria, sembra che si vogliano scaricare sul sistema stradale ulteriori quote del trasporto. Per i valichi si parla ancora di studi di fattibilità, continuando in una politica miope invece di promuovere programmi di sviluppo ad esempio per le metropolitane e la portualità, che potrebbero essere finanziati incidendo sugli sprechi immani del servizio postale.

Si augura che le proposte in tal senso elaborate dal gruppo del PDS vengano accolte, prima che il progressivo deterioramento della situazione aggravi i problemi sino a renderli insolubili, con danno irreparabile per i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI riscontra di anno in anno una sempre maggiore sciatteria nell'esame della manovra finanziaria, effetto e segnale, purtroppo, dell'inutilità di questo dibattito.

Sul complesso della manovra finanziaria il gruppo dei verdi ha già avuto modo di esprimersi: inadeguata ed inefficiente, con odiosi aspetti di iniquità.

La classe politica dovrebbe essere in grado di condurre politiche di ristrutturazione del sistema produttivo che garantiscano l'ambiente, favorendo a tal fine la ricerca universitaria e quella applicata, analogamente a quanto stanno facendo altri paesi, come il Giappone e gli USA.

Alla questione morale, poi, si dovrebbe guardare secondo un'ottica obiettiva, riconoscendo che essa è figlia di una società industriale fondata sull'espansione della produzione e dei consumi. Essa ha dunque un fondamento strutturale. Non riflettere su ciò e sull'alternativa di una « società sostenibile » significa lasciare immutati i meccanismi di sperpero e non dare il debito rilievo ai temi ambientali e alla qualità della vita. Perché non stimolare, ad esempio, la chimica verso quelle formidabili tecniche innovative che consentono un maggior rispetto della salute e dell'ambiente? Perché non dare risposta alla maggiore richiesta energetica attraverso fonti rinnovabili, analogamente a quanto già avviene nella piccola Danimarca?

La selezione dei rifiuti potrebbe divenire anch'essa fonte di ricchezza, mentre l'agricoltura « pulita », l'agriturismo e il risanamento delle aree a rischio contribuirebbero allo sviluppo non meno che al miglioramento delle condizioni di vita.

È peraltro da apprezzare la politica condotta contro la sua stessa maggioranza dal ministro dell'ambiente, che mira ad incentivare il riequilibrio del sistema ambientale.

È inaccettabile, invece, e per nulla credibile il bilancio della difesa. E non si può continuare a finanziare l'ANAS chiedendo sacrifici ai lavoratori! Analogo discorso può farsi per la legge n. 64 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno non per le inaccettabili istanze dei deputati del gruppo della lega nord ma perché simili malgovernati stanziamenti alimentano — al Nord non meno che al Sud — mafia e corruzione.

La legge sulla difesa del suolo, la tutela del mare e dei parchi, il diritto allo studio e alla ricerca universitaria sono temi che ben meriterebbero maggiori investimenti. Quanto alla rete ferroviaria, sarebbe necessario un intervento di ristrutturazione ben diverso dalla politica dell'alta velocità.

Auspica in conclusione che il dibattito su una società sostenibile abbia modo di esplicitarsi e di trovare la debita considerazione (*Applausi*).

VITO NAPOLI rivendica alla maggioranza una posizione coerente e proficua, anche se impopolare, specie di fronte alla demagogia, ai falsi storici ed alle prediche strumentali dei gruppi di opposizione.

Il paese è cresciuto in questi anni dando spazio agli egoismi settoriali e territoriali: ma il confronto comunitario ha reso indispensabile un *check-up*, per verificare le reali condizioni del paese. Si rende necessaria dunque la riduzione delle spese per sconfiggere l'inflazione: del resto, il sostegno dello Stato alla domanda è stato voluto per sostenere la produzione e l'occupazione. Si è presa coscienza inoltre della necessità che tutte le classi sociali devono sostenere il peso dei sacrifici per il risanamento, frutto di quella solidarietà che sembra essere smarrita. Peraltro è smentita dalla realtà l'accusa formulata dal gruppo della lega nord circa la rovinosità dei trasferimenti pubblici al Sud: la filosofia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno è stata falsata da prevalenti interessi delle aree ricche del paese, come risulta da un esame della destinazione dei fondi (*Commenti del deputato Matteoli*). Ha vinto così la sottocultura dell'assistenza e del corporativismo: si deve porre fine all'intervento straordinario per far luogo al finanziamento delle attività produttive, le sole che possono valere a garantire la ripresa del Sud. Occorre allora avviare un indirizzo che miri a pareggiare le condizioni delle varie zone del paese, attraverso un migliore utilizzo delle risorse: in tale quadro non si deve rifiutare sostegno al tessuto produttivo del paese.

Quanto alle privatizzazioni, occorre procedere ad un'analisi politica e culturale e non meramente economicistica delle partecipazioni statali (*Commenti del deputato Matteoli*), ricordandone il ruolo e le funzioni: la politica delle privatizzazioni deve tenere conto delle differenze esistenti nel paese, evitando di costituire l'occasione di speculazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GAETANO COLUCCI rileva che l'attuale situazione economica è gravissima in virtù di scelte errate e di interventi non compiuti dai Governi che si sono succeduti in questi anni.

Anche la manovra in esame è assolutamente inadeguata a determinare una inversione di tendenza ed a incidere sui problemi più seri: essa, inoltre, si segnala per una forte iniquità. Il dato più emblematico è l'avvitamento del debito pubblico su se stesso: sarà difficile indirizzare il 1993 su un *trend* diverso.

La situazione italiana non può tra l'altro essere considerata separatamente dal contesto internazionale. L'Italia deve in questo senso operare una profonda riforma dei centri di programmazione e di intervento sulla spesa e risolvere i nodi strutturali del disavanzo pubblico. Occorre affrontare la contraddizione esistente fra il permanere di sacche di privilegio e l'allargarsi delle aree di povertà e di disoccupazione, particolarmente nel Sud, dove la situazione è più grave. È in quest'area che più forte si fa la sfida delle organizzazioni malavitose, che trovano nella drammatica situazione sociale un *humus* favorevole: nell'azione del Governo manca però un'adeguata volontà di affrontare concretamente il problema (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

LUIGI MARINO sottolinea le dimensioni crescenti delle manovre previste dal Governo per il prossimo triennio: questa è la conseguenza del non aver voluto colpire la rendita finanziaria, ridurre le agevolazioni fiscali, selezionare la spesa pubblica. Anche negli anni a venire si continuerà quindi a colpire i medesimi redditi, con manovre a senso unico di evidente carattere classista, come sono le misure contenute nella legge delega e negli altri provvedimenti collegati ai documenti di bilancio. Queste sono le entrate certe della manovra, mentre è assai dubbio il

gettito di altre misure, quali la *minimum tax*.

Si è provocata una frattura di inaudita portata nell'assetto giuridico e in quello sociale con provvedimenti ispirati ad un rozzo liberismo si è demolito il sistema delle partecipazioni statali, si è colpito il sistema previdenziale, si è scaricato il peso dell'impopolarità sulle amministrazioni locali. Tutto ciò sotto il pretesto di Maastricht, ma in realtà soltanto al fine di favorire il grande capitale. Sono state tradite le dichiarazioni sul riordino del sistema delle partecipazioni statali, che rischia di divenire — se il Parlamento non interverrà per un rigoroso controllo — il più colossale imbroglio ai danni del paese.

Sono state disattese le richieste di interventi a favore del Mezzogiorno, che perde quote di investimento, e quindi di reddito e di occupazione. Occorre porre fine agli sprechi, ma senza acconsentire a tendenziose campagne che presentano il Mezzogiorno come destinatario d'ogni sorte di benefici. In realtà, la riserva posta a favore di esso — come ha testé ricordato l'onorevole Napoli — è di fatto inoperante.

La riduzione dei residui passivi andrà perseguita con interventi — che finora mancano — sui meccanismi di spesa. Appaiono sovrastimate le previsioni d'entrata, mentre le spese seguono spesso la logica degli interventi a pioggia, e non quella di una riqualificazione che incida — ad esempio — sui programmi d'innovazione nel settore degli armamenti. È invece inaccettabile che si continuino a colpire l'occupazione e i redditi delle famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Serafini, Taradash, Fischetti e De Benetti, iscritti a parlare; s'intende che vi abbiano rinunciato.

Rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 10 novembre 1992, alle 9:

*Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1684).

— *Relatore:* Rotiroti.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-bis).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650).

— *Relatori:* Zarro, per la maggioranza; Silvio Mantovani, Crucianelli e Parlato, di minoranza.

**La seduta termina alle 17,50.**

---

### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario del 5 novembre 1992, a pagina 14, prima colonna, alla sesta riga, deve leggersi: « dall'onorevole Fava » e non: « dall'onorevole Gava », come stampato.

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 20,30.*